

Società quotata in Borsa

La Abaco di Molfetta sbarca a Piazza Affari

MOLFETTA — E' ormai ufficiale la quotazione in Borsa della «Abaco software & consulting» di Molfetta, società che realizza soluzioni Ict (information communication technology) avanzate per le aziende italiane e non solo, la prima pugliese ad essere sbarcata a Piazza Affari (Natuzzi è invece quotata a Wall Street). Nei titoli in borsa però non compare il nome Abaco, bensì **AISOFTW@RE**, che è la società milanese (già quotata a Piazza Affari) con cui la Abaco si è fusa e di cui detiene il 54,32% del capitale. «Ma presto - dice Domenico Favuzzi, amministratore delegato sia di Abaco che di Aisofware - ne potrebbe essere ideato uno diverso sia da Abaco che Aisofware che però le comprenda entrambe».

La fusione per incorporazione di Abaco in Aisofware è già stata iscritta il 20 ottobre con comunicazione sia in Borsa che alla Consob ed è avvenuta, tecnicamente, con la creazione di una società di nuova costituzione, la Newco Abaco Innovazione, interamente controllata da Abaco software & consulting (che ora è una holding di partecipazioni), con capitale sociale di un milione di euro. Il 27 ottobre è stata iscritta la cessione di 18.430.000 azioni del valore nominale di 0,52 euro ciascuna (per un controvalore di 9.583.600) da Aisofware ad Abaco, che ha determinato la nuova composizione dell'azionariato della stessa Aisofware: il 54,32% è controllato da Abaco Innovazione, l'8% da Francesco Gardin (presidente del cda della Aisofware fino all'approvazione del bilancio 2007) e il 37,68% è il flottante sul mercato.

Il titolo, ieri, a Piazza Affari era quotato 1,122 euro. Ma per la società molfettese, fondata e amministrata da Domenico Favuzzi, che ha assunto il ruolo di amministratore delegato della Aisofware dopo la fusione, il traguardo raggiunto va ben al di là del dato finanziario. La società ora sul mercato con la sua offerta di applicazioni, tecnologie, servizi e consulenza opera nei settori bancario finanziario, industriale, sanitario, delle telecomunicazioni, della pubblica amministrazione, aerospaziale e della difesa. Attraverso le sedi principali di Milano, Molfetta e Roma e attraverso gli uffici periferici di Trento, Vicenza e Bologna, impiega 650 persone per un valore di produzione 2005 stimato in 50 milioni di euro.

Finora i numeri hanno dato ragione alla società di Favuzzi, nata appena nel 1998 e con un fatturato di 28 milioni di euro nel 2004, legato per il 95% a clienti non pugliesi.

Carmen Carbonara

